

Micro dati per l'analisi della performance delle imprese

Fabiano Schivardi, Università Bocconi di Milano

L'aumento della disponibilità di basi informative a livello individuale e della capacità computazionale di analizzarle è sicuramente l'evento più dirompente per il monitoraggio dei processi economici degli ultimi 10-15 anni. Il rischio è di rimanere seppelliti sotto questa ricchezza di dati. Per orientarsi, è utile focalizzarsi sui problemi fondamentali del sistema produttivo italiano: produttività e crescita dimensionale. Propongo cinque temi che ritengo particolarmente importanti.

1. Mercato del lavoro: effetti di un mercato del lavoro duale. Servono dati incrociati lavoratori-imprese, con informazioni su forme contrattuali e su caratteristiche dei lavoratori, in particolare istruzione.
2. Dispersione dei prodotti marginali e "misallocazione". Il sistema economico è sempre più volatile, gli shocks idiosincratici sempre più importanti. Capire cosa previene la riallocazione delle risorse è di cruciale importanza.
3. Demografia d'impresa. Sui processi di entrata/uscita sappiamo molto. Molto meno sulla crescita: servono statistiche comparate su percorsi di crescita delle imprese. Fra i possibili freni alla crescita dimensionale, ritengo particolarmente interessante il ruolo della proprietà e controllo delle imprese: famiglie, istituzioni finanziarie, fondi, proprietari extranazionali etc. Che effetti hanno le diverse forme proprietarie sulla crescita?
4. Per l'Italia, particolarmente importante è la struttura dei network di imprese, sia proprietari che di relazioni clienti/fornitori. I primi si possono in teoria già ricostruire dai dati camerali. Sui secondi si aprono nuove possibilità di analisi tramite la fatturazione elettronica e i dati bancari su pagamenti.
5. È solo produttività o anche domanda? Un consenso sta emergendo che la crescita delle imprese è spiegata più dalla seconda che dalla prima. Ma per capirlo servono dati di prezzo a livello di impresa.